CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 1 SETTEMBRE 2022

01-SET-2022
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria / Il presidente sezione automotive Pietro Di Lorenzo: «Fondamentale creare nuovi percorsi produttivi»

«Sostenibilità ambientale, serve formazione»

Partono oggi i webinar formativi sul tema Green Economy e sostenibilità ambientale diretti al rilancio del settore automotive in Campania. Si tratta di formazione gratuita finanziata con le risorse dell'avviso 2/2021 di Fondirigenti di cui Confindustria Benevento è aggiudicataria.

Il primo webinar sarà focalizzato sulla "Sostenibilità e ESG: una leva competitiva essenziale" e sarà tenuto dalla Prof.ssa Manuela Macchi, docente esperta nelle materie ESG (Environmental, Social and Governance), Sostenibilità, Processi di Decarbonizzazione ed Economia Circolare.

Il secondo sarà incentrato su: "Sostenibilità nell'automotive: caratteristiche attuali, opportunità e driver per l'integrazione nella strategia".

"Utilizzando l'avviso messo a disposizione da Fondirigenti abbiamo colto l'occasione per realizzare questo interessante corso specialistico realizzato attraverso due momenti di approfondimento calendarizzati a distanza di una settimana e volti ad integrare la sostenibilità nel business al fine di creare nuove fonti di valore aziendale - così Pietro di Lorenzo, presidente Sezione Automotive Aeronautica e Aerospazio. Favorire le trasformazioni in atto fruendo di strumenti formativi diretti ad azionare le leve necessarie ad adeguarsi a nuovi paradigmi, rappresenta una interessante occasione messa a disposizione delle aziende del comparto automotive".

I due webinar sono calendarizzati oggi e il 7 settembre, entrambi a partire dalle ore 15:00. Le lezioni, indirizzate alle aziende associate, avranno una durata di 4 ore e si svolgeranno in modalità da remoto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
01-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bolletta del depuratore stellare: sos del presidente Asi Luigi Barone

Caro energia, rischio blocco produttivo

Invocato intervento della Regione, domani tavolo in Confindustra

Al Consorzio Asi di Benevento la bolletta per il depuratore per il mese di luglio supera i 50mila euro. "Per il Consorzio è impossibile pagare. Il prezzo unico dell'energia non subirà modifiche né per agosto, né per settembre: si rischia un clamoroso collasso, perché se l'energia viene staccata, il depuratore si ferma e finiamo in un rovinoso blocco produttivo, perché gli stabilimenti devono chiudere i battenti". E' l'allarme, accorato ma deciso, che Luigi Barone ha lanciato, ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Mosti.

a pagina 8



L'allarme Il presidente del consorzio, Asi Luigi Barone: «Bollette da oltre 50mila euro per il depuratore, impossibile pagare»

Caro energia, si rischia il blocco

Venerdì un incontro decisivo in Confindustria, invocato intervento della Regione e del Governo

Antonio Tretola

Al Consorzio Asi di Benevento la bolletta per il depuratore per il mese di luglio supera i 50mila euro. "Per il Consorzio è impossibile pagare. Il prezzo unico dell'energia non subirà modifiche né per agosto, né per settembre: si rischia un clamoroso collasso, perché se l'energia viene staccata, il depuratore si ferma e finiamo in un rovinoso blocco produttivo, perché gli stabilimenti devono chiudere i battenti". E' l'allarme, accorato ma deciso, che Luigi Barone ha lanciato, ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Mosti, spalleggiato dal sindaco di Benevento Clemente Mastella e dal presidente della Provincia Nino Lombardi.

Per Barone dalla situazione non si esce con i canali ordinari. "Ho scritto una lettera alla Regione e un altra al Ministero delle Attività produttive, del resto il Governo per gli affari correnti è ancora in carica. Serve un intervento straordinario, da Napoli o da Roma o le aziende rischiano davvero il blocco produttivo, anche perché – ha proseguito Barone – è impossibile chiedere alle aziende stesse contributi che a causa degli aumenti stellari anche per loro non possono dare".

Avvertito della situazione anche il prefetto Torlontano, ora l'incontro decisivo è per domani mattina, alle dieci, quando lo stesso Barone incontrerà in Confindustria gli imprenditori di maggior peso presenti in zona Asia.

Il sindaco Mastella si è limitato a tratteggiare il quadro nazionale di riferimento: "Avevo avvertito che avremmo dovuto abituarci ad un'economia di guerra e questi sono esattamente i segnali di un'economia di guerra". Sotto il profilo delle misure in città, oltre agli aiuti alle famiglie (di cui si parla in altro articolo), il Sindaco ha annunciato che l'intento politico è quello di fare la settimana corta nelle scuole per risparmiare sui riscaldamenti: una misura su cui manca, ormai, solo l'ufficialità.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
01-SET-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sos alla Regione: «Fondi straordinari». Nel sito anche i colossi Nestlè, Rummo e Leonardo

Asi, con le bollette alle stelle rischio stop per 60 aziende

Barone: costi quintuplicati, se si ferma il depuratore sarà paralisi

Giuseppe Di Martino

L'aumento dei prezzi delle utenze colpisce anche il distretto Asi di Benevento. L'allarme sul costo dell'energia elettrica per far funzionare il depuratore di Ponte Valentino è del presidente Luigi Barone. «La bolletta è cresciuta di 5 volte in un anno, se continua così non riusciamo a pagare». L'eventuale spegnimento del depuratore «rischia di bloccare 60 aziende», dice. Comune, Provincia e Asi chiedono fondi extra alla Regione.

A pag. 22

Bollette alle stelle l'Asi verso il blocco a rischio 60 aziende

▶Barone: «In un anno rincari di 5 volte, non riusciamo a pagare» Sos a Regione e governo: «Fondi straordinari». Varati aiuti in città

Giuseppe Di Martino

L'aumento dei prezzi delle utenze colpisce la zona del distretto Asi di Benevento. L'allarme è stato lanciato dal presidente Luigi Barone che ha parlato di dati più che allarmanti per quanto riguarda il costo dell'energia elettrica per garantire il funzionamento dell'impianto di depurazione di Ponte Valentino. Infatti, le utenze per l'impianto - che copre il 99% delle aziende dell'area dove sono ospitati colossi come Nestlé, Leonardo e il pastificio Rummo - in un anno sono moltiplicate di circa cinque volte: dai 13mila euro del luglio dello scorso anno si è passati ai 53mila del 2022.

«Se continuano ad arrivare bollette di questo tipo – spiega Barone - non siamo in grado di pagarle e saremo costretti a staccare il depuratore con il rischio di bloccare le aziende insediate nel consorzio». Un problema enorme che riguarda circa 60 aziende per un totale di duemila dipendenti, che spinge quindi il consorzio a chiedere aiuti straordinari a Regione e Governo per ottenere dei fondi straordinari che possano scongiurare il distacco delle utenze.

«La Regione ha una legge ad hoc che riguarda le Asi dove è possibile elargire un contributo straordinario e credo che debba





Superficie 41 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

essere fatto qualcosa dal presidente De Luca affinché possiamo ricevere un trasferimento per evitare di ribaltare il costo sulle aziende, il blocco del depuratore e il fermo delle imprese stesse» conclude Barone. Per questo, già domani, è in programma un nuovo vertice con gli imprenditori, Confindustria e la Camera di Commercio.

Allarme condiviso anche dal presidente della Provincia, Nino Lombardi e dal sindaco Clemente Mastella

«Lanciamo oggi un grido d'allarme per le imprese. Come Comune punteremo su politiche di risparmio per il riscaldamento e l'elettricità, elaboreremo un piano per le strutture sia private che pubbliche, valutiamo di tener ferme scuole e uffici il sabato ma serve altro. La crisi è terribile è bisogna contenere la speculazione. Siamo in un'economia di guerra e occorrono misure straordinarie».

La guerra e la corsa ai rincari «frenano la nostra economia e bisogna intervenire al più presto perché potrebbe essere coinvolto anche il progetto dell'impianto di depurazione che abbiamo realizzato», conclude. il primo cittadino.

E proprio ieri la giunta comunale ha deliberato misure straordinarie e una tantum destinate a sostenere i nuclei familiari residenti nel territorio di Benevento nel pagamento delle utenze di luce e gas per l'anno 2022. Per accedere alla misura occorre essere residente da almeno 12 mesi al momento della pubblicazione, avere un Isee ordinario o un Isee corrente in corso di validità sino a 18mila euro, essere intestatario delle utenze di energia elettrica e gas riferite all'abitazione di residenza per le quali si chiede il contributo. Per quanto l'ammontare dei benefici, il loro valore dipenda dal numero di componenti del nucleo familiare e dalla fascia Isee.

Ma il caro bollette coinvolge anche il settore pubblico con il primo cittadino beneventano che ha annunciato un piano di risparmio energetico che prevede l'accensione dei riscaldamenti posticipata di una settimana, il taglio dell'illuminazione pubblica, con la conseguente riduzione dell'illuminazione dei monumenti. I razionamenti non riguarderanno scuole e ospedali, così come altri servizi definiti essenziali. «Riduciamo la durata della nostra doccia di due minuti, utilizziamo gli elettrodomestici solo a pieno carico – annuncia Mastella - così come riduciamo il numero dei lavaggi. E poi stacchiamo tutti gli apparecchi elettronici quando non li usiamo». Resta in piedi anche la strada già annunciata della settimana corta per le scuole, anche se l'ultima parola spetta ai singoli istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA Il sindaco Mastella con Barone dell'Asi e il presidente della Provincia, Lombardi FOTO MINICOZZI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

01-SET-2022
da pag. 23 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Automotive e sostenibilità focus targati Confindustria

PROVINCIA/2

Al via oggi i webinar formativi sul tema «Green economy e sostenibilità ambientale» mirati al rilancio del settore automotive in Campania. Si tratta di formazione gratuita finanziata con le risorse dell'avviso 2/2021 di Fondirigenti, di cui Confindustria Benevento è aggiudicataria.



Il primo webinar sarà focalizzato sulla «Sostenibilità e Esg: una leva competitiva essenziale», a cura di Manuela Macchi, docente esperta nelle materie Esg (Environmental, social and governance), Sostenibilità, processi di decarbonizzazione ed economia circolare. Il secondo sarà incentrato su «Sostenibilità nell'automotive: caratteristiche attuali, opportunità e driver per l'integrazione nella strategia».

«Utilizzando l'avviso messo a disposizione da Fondirigenti abbiamo colto l'occasione per realizzare questo interessante corso specialistico realizzato attraverso due momenti di approfondimento calendarizzati a distanza di una settimana e volti ad integrare la sostenibilità nel business al fine di creare nuove fonti di valore aziendale - spiega Pietro di Lorenzo (*nella foto*), presidente della sezione Automotive, Aeronautica e Aerospazio -. Favorire le trasformazioni in atto fruendo di strumenti formativi diretti ad azionare le leve necessarie ad adeguarsi a nuovi paradigmi, rappresenta una interessante occasione messa a disposizione delle aziende del comparto automotive».

I due webinar sono in programma per le giornate di oggi e mercoledì 7, entrambi a partire dalle 15. Le lezioni, indirizzate alle associate, avranno una durata di 4 ore e si svolgeranno in modalità da remoto ma è comunque possibile partecipare in qualità di uditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Serbatoio e rete idrica, svolta in arrivo

Elezioni Bn, appello di padre Zanotelli ai sindaci

Superficie 8 %

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
01-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Incontro a palazzo Mosti per affrontare l'aumento: dai 13mila euro dell'anno scorso ai 53mila di oggi

Caro Energia, Asi: «Rischiamo blocco totale»

Troppi alti i costi per l'impianto di depurazione, aziende a rischio. Barone: appello a Regione e Ministero

DI **MARIATERESA DE LUCIA**



BENEVENTO. Dai 13mila euro dell'anno scorso ai 53mila di oggi. Il costo dell'energia elettrica per mantenere in funzione il depuratore del Consorzio Asi di Benevento ha assunto livelli proibitivi.

Il presidente dell'Area di sviluppo industriale di Benevento, Luigi Barone lancia l'allarme in un incontro convocato ierimattina a Palazzo Mosti.

«Abbiamo quasi raggiunto il punto di non ritorno – ha esordito Barone – non siamo in grado di pagare le ultime bollette e dunque abbiamo scritto a Regione e Ministero per chiedere aiuto. Rischiamo infatti il blocco del depuratore e di conseguenza il blocco della produzione delle aziende».

L'impianto di depurazione del consorzio, infatti, serve il 99 per cento delle industrie della zona che ospita colossi come Nestlè, Leonardo e Rummo. Parliamo di 60 aziende e oltre 2mila posti di lavoro. Un disastro economico.

«Il problema non può ricadere sulle imprese – dettaglia ancora Barone – alle quali comunque chiederemo collaborazione. Nei prossimi giorni ci sarà infatti un incontro con Confindustria».

Una situazione ancor più grave se si considera che l'impianto di depurazione dovrebbe servire anche la città di Benevento. E il sindaco Clemente Mastella rincara la dose: «Lanciamo oggi un grido d'allarme per le imprese. Come comune punteremo su politiche di risparmio per il riscaldamento e l'elettricità, elaboreremo un piano per le strutture sia private che pubbliche, valutiamo di tener ferme scuole e uffici il sabato ma serve altro. La crisi è terribile è bisogna contenere la speculazione. Siamo in un'economia di guerra e occorrono misure straordinarie».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



01-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Formazione gratuita, i progetti diretti al rilancio del settore automotive in Campania

Green economy e sostenibilità, webinar di Confindustria

DI **CIRO BERRUTI**

BENEVENTO. Prendono il via oggi i webinar formativi sul tema Green Economy e sostenibilità ambientale diretti al rilancio del settore automotive in Campania. Si tratta di formazione gratuita finanziata con le risorse dell'Avviso 2/2021 di Fondirigenti di cui Confindustria Benevento è aggiudicataria. Il primo webinar sarà focalizzato sulla "Sostenibilità e ESG: una leva competitiva essenziale" e sarà tenuto dalla professoressa Manuela Macchi, docente esperta nelle materie ESG (Environmental, Social and Governance), Sostenibilità, Processi di Decarbonizzazione ed Economia Circolare. Il secondo sarà incentrato su: "Sostenibilità nell'automotive: caratteristiche attuali, opportunità e driver per l'integrazione nella strategia". "Utilizzando l'avviso messo a disposizione da Fondirigenti abbiamo colto l'occasione per realizzare questo interessante corso specialistico realizzato attraverso due momenti di approfondimento calendarizzati a distanza di una settimana e volti ad integrare la sostenibilità nel business al fine di creare nuove fonti di valore aziendale. Spiega Pietro di Lorenzo – Presidente Sezione Automotive Aeronautica e Aerospazio. Favorire le trasformazioni in atto fruendo di strumenti formativi diretti ad azionare le leve necessarie ad adeguarsi a nuovi paradigmi, rappresenta una interessante occasione messa a disposizione delle aziende del comparto automotive". I due webinar sono calendarizzati nei giorni 1 e 7 settembre, entrambi a partire dalle ore 15. Le lezioni, indirizzate alle aziende associate, avranno una durata di 4 ore e si svolgeranno in modalità da remoto ma è comunque possibile partecipare in qualità di uditori trasmettendo la richiesta prima dell'orario di inizio a: t.giornale@confindustria.benevento.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Il Sole 24 ORE
01-SET-2022
da pag. 4 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA ALBERGHI

Turismo, estate da record ma allarme per i costi dell'energia

L'estate 2022 segna la ripartenza del turismo in Italia. una crescita trainata dal ritorno del turismo internazionale dai paesi europei, ma soprattutto dagli Stati Uniti. Lo rileva Confindustria Alberghi. «Se da un lato possiamo guardare con fiducia alla ripresa della domanda, ancora molto sostenuta a settembre e con un buon potenziale anche per l'autunno, i costi dell'energia hanno raggiunto livelli insostenibili. Abbiamo bisogno di interventi urgenti per garantire la continuità nei prossimi mesi», dichiara però Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615


Commercio e servizi, il caro gas fa tremare 120mila imprese

CORRIERE DELLA SERA

01-SET-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Inflazione, balzo record dell'8,4% Prezzi mai stati così alti dal 1985

Per abitazione, acqua, bollette e combustibili, sulle famiglie pesa un incremento medio del 31,5%

Parigi
In Francia il dato è in controtendenza, in calo dal 6,1% al 5,8% su base annua

Le cause
Principali responsabili dell'inflazione sono i beni energetici e alimentari

ROMA I rincari dei beni energetici e dei beni alimentari spingono l'inflazione a livelli che non si vedevano dal 1985. Per il mese di agosto il dato certificato dall'Istat segna un aumento del costo della vita pari all'8,4% rispetto allo stesso periodo del 2021, la corsa dei prezzi ha un riflesso anche sul cosidetto carrello della spesa (il paniere con i beni alimentari, per la cura della casa e della persona), che segna rispetto a un anno fa un balzo del 9,4%, un valore che l'Istituto di statistica non registrava addirittura dal 1984.

I principali responsabili dell'ennesimo aumento dell'inflazione sono, come detto, i beni energetici (+44,9% su base annua) e i beni alimentari (+10,2%). Una dinamica che su base mensile si traduce in agosto in una crescita complessiva dello 0,8% dell'indice dei prezzi al consumo rispetto a luglio. A restituire il quadro di quanto sta capitando al potere di acquisto di famiglie e imprese è la tabella Istat con l'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa. L'aumento maggiore su base annua lo registrano le spese per l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili segnando un +31,5%, mentre i prodotti alimentari e le bevande analcoliche registrano un +10,6%, per i trasporti il rincaro è del 10,3%, a correre sono anche i prezzi delle ristorazione e delle strutture alberghiere che crescono del 6,5%.

Le uniche eccezioni sono le spese per l'istruzione e le comunicazioni in calo rispettivamente dello 0,4 e del 3,8%, ma si tratta di voci che pesano significativamente meno rispetto alle uscite destinate ai beni alimentari e ai beni energetici. Il punto, del resto, è che l'inflazione acquisita per il 2022 è già al 7%. Cifre che alimentano l'allarme generalizzato da parte delle categorie e dei sindacati. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, è esplicito e chiarisce: «Le chiacchiere non servono. Così non si regge. Il decreto Aiuti bis mette risorse inadeguate per i lavoratori e i pensionati: c'è bisogno di un intervento urgente per tutelare salari e pensioni». A chiedere un decreto d'urgenza è anche il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, che osserva: «L'escalation dei prezzi energetici e alimentari rende improrogabili interventi, compensazioni immediate e soluzioni strutturali per famiglie e imprese». Una stima dello scenario che aspetta i consumatori è anticipata da Codacons, che per una famiglia «tipo» calcola una maggiore spesa di 2.580 euro annui. L'Unione nazionale consumatori prevede che una famiglia pagherà in media 598 euro in più su base annua.

I timori per il potere di acquisto dei consumatori è ormai di ordine generale anche in Eurolandia con l'inflazione che in base ai dati di Eurostat nel mese di agosto tocca un nuovo primato al 9,1% (a luglio era all'8,9%). Nel frattempo le statistiche in arrivo dalla Francia segnalano che oltralpe l'inflazione ad agosto ha rallentato, passando al 5,8% su base annua, rispetto al 6,1% del mese di luglio. Su base mensile l'aumento del costo della vita è in Francia pari allo 0,4%, la metà del dato italiano.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



CORRIERE DELLA SERA

01-SET-2022
da pag. 5 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I SETTORI QUALI SPESE SONO CRESCIUTE DI PIÙ



Il carrello della spesa diventa più caro: ad agosto su del 9,4%

La fiammata dei prezzi ha un riflesso anche sul cosiddetto carrello della spesa (i beni alimentari, per la cura della casa e della persona), che segna rispetto a un anno fa un balzo del 9,4%, un valore che l'Istituto non registrava dal 1984.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maxi aumento (+44%) del costo dell'energia elettrica

A spingere l'inflazione sono i prezzi dei beni energetici (su base annua +44,9% in agosto) e in particolare degli energetici non regolamentati (+41,6%). I prezzi dell'energia elettrica mercato libero registrano ad agosto un balzo del 135,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, raddoppiato il costo dei voli Aumenti fino al 109%

Una delle voci in rallentamento è quella dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti che ad agosto registrano un aumento dell'8,4%, rispetto all'8,9% di luglio. Decelera il trasporto aereo, la cui crescita rimane molto elevata (da +109,2% in luglio a +85,1% in agosto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto estate e turismo, il conto del ristorante è cresciuto del 6,4%

I servizi ricettivi e la ristorazione registrano in agosto un rincaro dello 0,7% rispetto al mese di luglio. Su base annua hotel e ristoranti segnano un aumento dei prezzi del 6,6%, mentre a luglio il dato era del 6,4%. I rincari dei servizi sono pari, su base annua, al 3,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazioni, prezzi ancora in discesa Riduzioni fino al 3,8%

L'Istat certifica che i prezzi al consumo delle spese relative all'istruzione e alle comunicazioni (i servizi di telefonia e i servizi postali) sono gli unici in calo, con una flessione su base annua rispettivamente dello 0,4 e del 3,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vestiti e calzature. mini-rialzo dei listini I rincari a quota 1,7%

I rincari dei vestiti e delle calzature sono stati più contenuti rispetto alla fiammata dei prezzi dei beni alimentari e dei beni energetici. Nel mese di agosto il tasso di inflazione su scarpe e abiti si traduce in un aumento dei prezzi dell'1,7% su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

LA STAMPA

01-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PREZZI FUORI CONTROLLO, RECORD DAL 1985: DALLA PASTA ALL'ACQUA, PER LE FAMIGLIE QUASI 600 EURO DI AUMENTI L'ANNO

"Gas e inflazione, serve più deficit"

Lega e 5S: subito lo scostamento di bilancio. Pd e Forza Italia aprono

ALESSANDRO BARBERA

Nel 1985 Mikhail Gorbaciov diventava segretario generale del Partito comunista sovietico. Lo stipendio di un operaio valeva 600mila lire al mese, un giornale costava 650 lire, un caffé al bar 400, l'inflazione correva all'8,8 per cento. L'aggiornamento mensile dell'Istat dice che l'aumento dei prezzi questo mese ha raggiunto l'8,4 per cento, lo 0,8 in più di quello precedente. –PAGINE 2-5

Caro-vita, record dal 1985. Oggi il Consiglio dei ministri: Cingolani aggiorna sul piano di risparmio
Lega e 5 Stelle: subito lo scostamento di bilancio. Fi apre. Pd e Meloni: solo come extrema ratio

L'inflazione vola all'8,4% partiti in pressing su Draghi "Nuovo deficit per gli aiuti"

ENRICO LETTA
SEGRETARIO
PARTITO DEMOCRATICO

Si decida a livello Ue Francia e Germania si trovano in una situazione come la nostra

ANTONIO TAJANI
COORDINATORE
FORZA ITALIA

Se la situazione precipitasse occorre valutare un'azione come durante l'emergenza Covid

IL CASO

ROMA

Nel giorno in cui l'Istat registra un aumento dell'inflazione che non si vedeva dal 1985 - l'8,4 per cento in questo mese, lo 0,8 per cento in più dell'aumento precedete - continua il dibattito tra partiti su come venire in aiuto a famiglie e imprese. In che modo, e soprattutto con quali risorse: l'ipotesi di uno scostamento di bilancio, che il premier Draghi non vuole, è un'opzione da tempo contemplata dal segretario della Lega, Matteo Salvini. «Bisogna valutare tutti insieme, ma in modo ragionato, un'eventuale variazione di bilancio», si aggiunge il leader M5S Giuseppe Conte. Possibilista anche Antonio Tajani, di Forza Italia, che nei giorni scorsi ha parlato di «possibilità da valutare» se «la situazione precipitasse». «Anche il segretario dem Enrico Letta sembra aprire: «Una extrema ratio che va discussa con gli altri Paesi europei». Di extrema ratio parla anche Giorgia Meloni, «siamo la nazione del mondo occidentale che si è già indebitata di più con i soldi del Pnrr», mette in guardia, la più scettica sull'ipotesi di ricorrere a nuovo debito.

Il punto è che l'aumento del costo della vita tocca la quotidianità dei cittadini, un rialzo dovuto essenzialmente ai prezzi alimentari, ma ancor di più a quelli dell'energia elettrica e del gas sul mercato libero. Anche se in Italia l'inflazione è meno peggio che altrove: nell'area della moneta unica è già oltre il 9 per cento, in Gran Bretagna c'è chi dice (la banca d'affari Citi) che a gennaio sarà al 18.

L'8 settembre, quando i diciannove governatori dell'area dell'euro si incontreranno a Francoforte, dovranno decidere se aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto. Quella è l'unica strada per evitare che l'inflazione e le piazze tornino quelle degli anni Settanta.



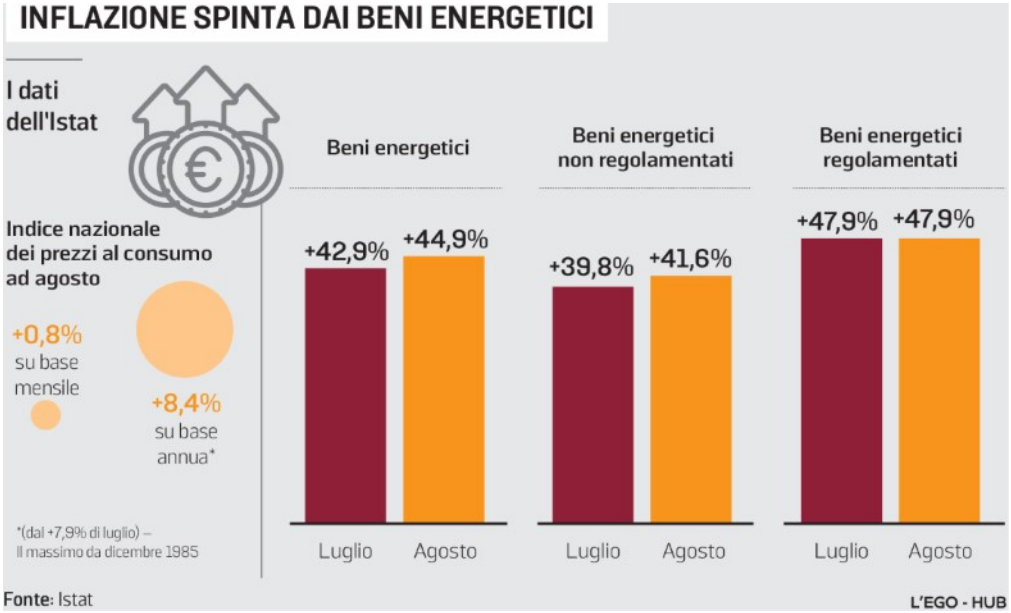
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Tassi più alti significa però costi maggiori per chi investe, fa un mutuo. Ieri il rendimento dei Buoni del tesoro decennali hanno raggiunto il 3,95 per cento, il livello più alto da giugno, pari a quelli del 2013. Lo spread fra i Btp e i Bund tedeschi ha raggiunto i 234 punti, poco meno dei 255 dei titoli greci.

La prossima settimana, giovedì o venerdì, il governo dimissionario di Mario Draghi dovrebbe essere pronto con il terzo decreto di aiuti contro il caro energia. Nelle ultime ore sta perdendo quota l'ipotesi di un provvedimento da far confluire rapidamente in quello in conversione alle Camere. Dovrebbe essere invece un nuovo decreto, il primo da far votare al nuovo Parlamento. Il mandato di Draghi ai tecnici è di scegliere soluzioni il più possibile anticicliche. Dunque aumento del credito d'imposta per le aziende, forse interventi di sussidio alle imprese in grado di giustificare il dissesto a causa dell'aumento dei costi energetici. Di certo nel nuovo decreto ci sarà la riscrittura della tassa sugli extraprofitti delle aziende energetiche, il cui gettito fin qui è stato ridicolo: meno di un miliardo di euro sui dieci preventivati. La colpa è di una norma scritta malissimo, che ha spinto molti a fare ricorso per incostituzionalità. In ogni caso chi ha pagato non perderà i soldi dovuti: l'Agenzia delle Entrate si sta preparando a gestire le compensazioni di chi si non ha fin qui fatto obiezione fiscale.

Oggi ci sarà un consiglio dei ministri, ma non è ancora il momento per il nuovo decreto. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani dovrebbe invece aggiornare sul piano di risparmio energetico nel caso in cui quest'inverno lo stop al gas russo dovesse rendere necessaria la riduzione dei consumi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

il Giornale

01-SET-2022
da pag. 1 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ricatto del gas e i venti di guerra

di **Augusto Minzolini**

La Russia ha di nuovo chiuso il rubinetto del gas. Dice per tre giorni, poi si vedrà. Un atto di guerra economica nascosto tra mille scuse per nulla credibili. Un'altra faccia del conflitto ucraino come i bombardamenti russi o la controffensiva dell'esercito di Zelensky a Kherson. Per il Cremlino il gas è diventato il principale strumento bellico per dividere i Paesi dell'Unione e minare il consenso dei governi rei di appoggiare Kiev. Il tentativo di manipolare le opinioni pubbliche con gli aumenti dell'energia per indurle a maledire le scelte in favore dell'Ucraina, ha un ruolo centrale nella strategia di Mosca per vincere la guerra.

Un gioco banale quanto scoperto.

Si dovrebbe partire da qui per ragionare sulla natura delle misure da mettere in campo per fronteggiare l'aumento del gas. Misure che oltre ad avere una rilevanza economica fondamentale, servono anche - il legame è strettissimo - a difendere le scelte di politica estera di solidarietà all'Ucraina e di lealtà verso i nostri alleati che sono in cima - giustamente - ai pensieri del premier. Ecco perché, senza voler sollevare polemiche di altra natura, oggi il cdm farebbe bene ad affrontare la questione in un un modo o nell'altro per rassicurare l'opinione pubblica: visto che la Russia, infatti, sta conducendo una guerra psicologica, bisogna dare una risposta adeguata, qualunque essa sia, dallo scostamento di bilancio ad un fondo garantito dallo Stato contro il caro energia. Altrimenti si rischia di dare l'impressione che mentre i nostri connazionali sono sotto un altro tipo di «bombe» - le bollette e l'inflazione - il governo resti inerme, cioè non metta in campo un minimo di difesa, di contraerea.

Né come in altre occasioni ci si può nascondere dietro la frase di rito, inutile mentre divampa una guerra. Sempreché non si voglia suscitare una reazione naturale quanto irrazionale tra i cittadini ispirata a ragionamenti del tipo: «Questa non è la mia guerra». Che è esattamente l'intento di Putin.

Appunto, se si vuole tenere un Paese unito di fronte alla crisi economica come nella solidarietà a Kiev, si può fare di tutto meno che star fermi. E il tempo nel mettere in campo una «difesa» non è una variabile indipendente che non influisce sull'esito della guerra. Molti, dando sfogo alla fantasia, si riempiono la bocca, ad esempio, delle interferenze del Cremlino sul voto: ma quale interferenza è più efficace nei piani di Mosca che far svolgere le elezioni italiane con un Paese, e un'opinione pubblica, in balia degli aumenti del gas e dell'inflazione? Nessuna.

Ecco perché il governo farebbe bene a prendere oggi, non domani, dei provvedimenti all'altezza, delle misure eccezionali di guerra che non sarebbero neppure immaginabili in un periodo di pace, ma che oggi servirebbero a salvaguardare la nostra economia e lo spirito occidentale che da 70 anni anima gli italiani.

Tantopiù che le condizioni per prendere provvedimenti straordinari ci sono tutte: le chiedono in Parlamento tutti i partiti, le auspica Confindustria e sindacato.

E anche in Europa, con la nuova sensibilità tedesca sul tema, qualcosa si sta muovendo. Quindi oggi il governo abbia quel pizzico di coraggio essenziale per affrontare questo drammatico momento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1622


il Giornale
IL CINEMA SI SCHIERA
Marcia sulla Meloni

il Giornale

01-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GAS E INFLAZIONE RECORD

Il governo ora cede: in arrivo le misure contro il caro-bollette

Francesco Giubilei e **Massimiliano Scafi**

Il governo cede al pressing di partiti, parti sociali e imprese: oggi il Consiglio dei ministri per trovare risorse contro il caro-bollette.

con **de Feo** alle pagine **2-3**

Il governo cede al pressing Oggi il Cdm sull'energia, ma senza toccare il debito

Da Salvini a Landini cresce il fronte che chiede interventi speciali Caccia a 8-9 miliardi dalla tassa sugli extra-profitti

MOSSE DIFENSIVE

Verso una proroga di 15 giorni dello sconto su benzina e diesel. Stoccaggio gas all'82%

di **Massimiliano Scafi**

Ecco, sbuffano a Palazzo Chigi, ci mancava giusto Landini. «Così non si regge - sostiene il segretario della Cgil - c'è bisogno di risorse robuste e urgenti». E il cerchio si chiude.

Da Letta che parla di «intervento improcrastinabile», a Salvini che vuole riaprire il Parlamento per approvare venti miliardi di extra deficit, fino al leader degli industriali Carlo Bonomi che spiega come «le imprese non possono più attendere»: il governo è circondato, le pressioni aumentano e tra i partiti soltanto Giorgia Meloni, che non vuole ereditare una crisi finanziaria, si dichiara contraria a toccare i conti pubblici. E il sentiero di Mario Draghi per evitare il collasso senza sforare il bilancio diventa sempre più stretto. Lui però non sembra voler cambiare rotta, si fa quello che si può con i soldi che ci sono in cassa. Stamani infatti al Consiglio dei ministri potrebbe arrivare il caro bollette. L'intervento, reclamato a gran voce da tutti, avrebbe la forma di un decreto autonomo e non di un emendamento al dl Aiuti bis. Intanto prosegue lo stoccaggio del gas: raggiunta quota 82 per cento.

Fastidio? Amarezza per le difficoltà delle ultime settimane alla guida del Paese? No, dicono, il premier è sereno e concentrato sul lavoro. Certo, la situazione è drammatica. L'inflazione, la guerra, l'energia, l'affanno di famiglie e industrie. Servono subito almeno una decina di miliardi e il governo conta di trovarne otto-nove, senza però toccare il debito perché lo scostamento sarebbe un pessimo segnale per i mercati e le misure sugli extra profitti non si possono replicare, altrimenti non sarebbero più straordinari. E allora? Allora si cerca di raggranellare la cifra accelerando la riscossione della tassa sui super introiti. Nell'ultimo anno Palazzo Chigi ha messo nel piatto dell'energia quasi cinquanta miliardi di euro. Solo la Germania ha speso di più e adesso i soldi sono finiti. Quello che si può fare è una proroga di 15 giorni, fino al 5 ottobre, dello sconto di 30 centesimi per benzina e diesel.

E qui si ritorna all'extra deficit. Una soluzione che, sembra, il premier ritiene al momento inapplicabile, almeno finché non cambiano le regole europee o non ci sia un'iniziativa comune di Bruxelles. Nel frattempo pe-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rò il pressing trasversale dei partiti aumenta. L'idea di fondo di chi vuole sforare è che siamo di fronte a una situazione eccezionale, che lega gas, carovita, guerra. Quella dell'energia è un'arma che i russi stanno usando con spietata efficacia per minare la base di consenso dei Paesi occidentali nei confronti dei governi. Il problema non è solamente economico-finanziario ma di coesione sociale: per sostenere la politica estera e le sue difficili scelte occorre evitare in tutti i modi di far pagare il conto alla gente. Già ora l'inflazione sfiora il nove per cento. Per l'autunno si prevede un aumento di 600 euro per la spesa alimentare: quanto reggeranno gli italiani?

Argomenti che spingono Matteo Salvini a sollecitare interventi decisi. «Apriamo le Camere e mettiamo un tetto agli aumenti, altrimenti i lavoratori moriranno nelle fabbriche chiuse». Parole simili a quelle di Letta: «Blocchiamo le bollette e fermiamo la speculazione. Siamo pronti a sostenere le scelte del governo». Pure Antonio Tajani dice sì allo scostamento di bilancio, «se la situazione dovesse precipitare». Ma la leader di FdI è contraria. «Questi debiti li pagheranno i nostri figli». E impiomberebbero un governo Meloni.

(a destra il premier Mario Draghi) l'incremento del credito d'imposta dal 15% al 50%, la proroga della rateizzazione delle bollette almeno fino a dicembre e l'incremento fino al 90% della copertura del Fondo di garanzia per le Pmi anche per i finanziamenti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

il Giornale

01-SET-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Effetto gas, inflazione record: mai così alta dal 1985 Per la spesa 600 euro in più

Sale all'8,4% per il boom dei prezzi delle forniture, emergenza alimentare La GDO: aumenti del 300% a rischio 370mila posti

IL 9 SETTEMBRE

Per il tetto alle tariffe in agenda il consiglio straordinario dei ministri europei dell'Energia

Francesco Giubilei

■ Gli allarmi quotidiani sempre più frequenti lanciati da imprese, commercianti, agricoltori, associazioni di categoria sul caro energia, sono bollettini di guerra. Ed è a tutti gli effetti un conflitto nel conflitto quello che sta avvenendo sull'energia, con la Russia che ha interrotto il flusso del gasdotto Nord Stream fino al 3 settembre, sempre che non diventi uno stop definitivo. La decisione di Mosca ha provocato nei giorni scorsi aumenti vertiginosi al prezzo del gas che ha superato quota 300 euro per mwh e, sebbene nella giornata di ieri, abbia chiuso a 239 euro, il rischio di un nuovo boom è tutt'altro che un'ipotesi.

In questo scenario continua ad aumentare senza sosta l'inflazione, registrando un più 8,4% annuo con una crescita ulteriore rispetto al 7,9% di luglio. Per capire la gravità della situazione, basti pensare che un incremento del genere non avveniva da 36 anni (+8,8% a dicembre 1985). La principale causa dell'inflazione è determinata dall'aumento dei prezzi di luce e gas, che incidono a cascata su tutti i settori economici colpendo anche i beni di prima necessità. La crescita dei beni energetici non accetta a diminuire e, secondo la stima di Federconsumatori, nel prossimo autunno e inverno le famiglie pagheranno il 49% in più per il gasolio per il riscaldamento, il 62% in più per il gas in regime di maggior tutela e il 99% in più per il pellet.

Le cose non vanno meglio per il carrello della spesa, con i beni alimentari, per la cura della casa e della persona che registrano un incremento del 9,7% (+10,2% per l'alimentare). Tradotto in cifre, il Codacons calcola una maggiore spesa per una famiglia con due figli di 3352 euro l'anno e, secondo l'Unione nazionale dei consumatori, una famiglia pagherà in media 598 euro in più su base annua, una cifra che sale a 815 euro per una coppia con due figli e a 974 euro per chi ha tre figli.

Solo per mangiare e bere. Aumenti così significativi sui beni primari provocheranno un calo dei consumi che avrà un effetto sulla crescita, non a caso Confesercenti ha stimato che «senza un'inversione di tendenza, l'aumento di prezzi e utenze porterà nei prossimi due anni a una minor spesa di 34 miliardi, oltre 1.300 euro in meno a famiglia».

Il boom dei costi al supermercato nasce dalla situazione critica in cui versa la filiera. Le aziende della grande distribuzione hanno denunciato un caro energia ormai insostenibile a causa di «incrementi del costo delle bollette mai registrati prima: la media è tra il +200% e il +300%». Ancc-Coop, Ancd-Conad, Confcommercio e Federdistribuzione hanno perciò chiesto interventi urgenti: «Oggi l'incidenza del costo dell'energia sul conto economico delle imprese del settore sta subendo un incremento significativo». Stessa situazione per il comparto industriale, che ha registrato a luglio un aumento del 5% dei prezzi per la produzione su base mensile e del 36% su base annua (secondo le stime sono a rischio in Italia 120mila aziende e 370 mila posti di lavoro).

Intanto prosegue la corsa contro il tempo per riempire gli stoccaggi di gas in vista dell'inverno che hanno raggiunto l'81,93%. Ma, se non si interverrà quanto prima a livello europeo fissando un tetto al prezzo del gas, la situazione rischia di degenerare ulteriormente. L'appuntamento è per il 9 settembre, quando si riunirà il consiglio straordinario dei ministri europei dell'Energia. Mentre permangono dubbi sul tetto al prezzo del gas da parte dell'Olanda, l'Ungheria ha infatti firmato un nuovo contratto con Gazprom per aumentare le forniture di gas a 5,8 milioni di metri cubi al giorno.



Superficie 43 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72069 Diffusione: 32298 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

+9,7%

Aumenta il carrello della spesa, con i beni alimentari, per la cura della casa e della persona che registrano un incremento del 9,7%

+49%

In autunno e inverno le famiglie pagheranno il 49% in più per il gasolio per il riscaldamento, il 62% per il gas (maggior tutela) e il 99% per il pellet

245

Dopo aver toccato quota 300 euro per mwh e, sebbene nella giornata di ieri abbia chiuso a 239 euro, il rischio di un nuovo boom è tutt'altro che un'ipotesi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

01-SET-2022
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 65520 Diffusione: 35560 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Inflazione, altro record: ora rifate il Pnrr

Siamo ai massimi da 37 anni. Rimodulare i fondi del Recovery non è ideologia ma puro buonsenso: i cantieri avviati un anno fa non possono avanzare. E le risorse stanziate vanno convertite per l'emergenza energetica

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Prezzi impennati dell'8,4% su base annuale e dello 0,8% mensile a causa di un'inflazione record come quella del 1985. A dimostrazione che è quanto mai necessario riconvertire parte consistente del Pnrr verso l'emergenza energetica. Per non mettere le imprese davanti al bivio: lavorare in perdita o chiudere.

a pagina **11**

Se il Pnrr non verrà riscritto prepariamoci al funerale dell'Italia

L'Istat comunica un'inflazione dell'8,4% su base annuale e dello 0,8% mensile: record da 37 anni. Peggiori i dati del «carrello della spesa»: +9,7%. Senza modifiche, imprese al bivio: lavorare in perdita o chiudere

Previsioni sbagliate clamorosamente da finanza, politica e cosiddetti esperti

Riconvertire i fondi sulla crisi energetica invece di finanziare campi di padel

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Altro che fenomeno passeggero o fiammata transitoria: la corsa dell'inflazione sembra non fermarsi più. Ieri l'Istat ha diffuso dati preliminari secondo cui, ad agosto, i prezzi si sono impennati dell'8,4% su base annuale e dello 0,8% su base mensile. L'Istituto fa notare che siamo a livelli record in un arco temporale di ben 37 anni.

Ancora peggiori i dati del cosiddetto «carrello della spesa» (+9,7%): in questo caso, per trovare qualcosa di simile, bisogna risalire al giugno 1984. A guidare la curva in salita è il comparto alimentari/cura della casa/cura della persona (+9,7% dal precedente +9,1%), mentre si registra un leggero rallentamento della crescita dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (+7,8% contro il precedente +8,7%).

Osserva l'Istat: «Sono l'energia elettrica e il gas mercato libero che producono l'accelerazione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (in parte mitigata dal rallentamento di quelli dei carburanti) e che, insieme con gli alimentari lavorati e i beni durevoli, spingono l'inflazione a un livello (+8,4%) che non si registrava da dicembre 1985 (quando fu pari a +8,8%)».

Una situazione di questo tipo genera almeno due considerazioni. La prima ha a che fare con la valanga di previsioni clamorosamente sbagliate venute nei mesi scorsi da autorità e cosiddetti «esperti». Ecco **Christine Lagarde**, guida della Bce, in una dichiarazione del 20 gennaio 2022. Titolo della *Stampa*: «Inflazione. **Lagarde**, nel 2022 si stabilizzerà e calerà. Non agiremo come la Fed». E nel corpo dell'articolo: «Pensiamo che nell'anno 2022 (*l'inflazione, ndr*) si stabilizzerà e calerà. Calerà meno di quanto noi e tutti gli economisti avevano previsto, ma calerà». Concetto ribadito il 21 gennaio dalla stessa **Lagarde**: «Nonostante l'inflazione sia arrivata al 5%, non ci aspettiamo una dinamica durevole che porti la crescita dei prezzi fuori controllo, e non penso che raggiungeremo mai i livelli degli Stati Uniti». La governatrice Bce era fissata con l'idea della transitorietà dei rincari: pure in una sua conversazione tv di qualche mese prima nel programma *Che tempo che fa*, a fine novembre 2021, aveva detto: «La corsa dell'inflazione scomparirà, è un fenomeno tempora-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1752

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 65520 Diffusione: 35560 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

neo causato dal Covid».

E per mesi, per tantissimi, il mantra era proprio l'«inflazione fenomeno passeggero». Tra i sostenitori della tesi c'era **Paul Krugman**: secondo il Nobel, una delle cause della fiammata era legata all'abitudine, presa durante la pandemia, di spendere più in prodotti e meno in servizi (esempio: mi compro una cyclette anziché abbonarmi a una palestra), e un'altra causa più «macro» andava ricondotta alla crisi dei commerci mondiali. Ma - secondo **Krugman** - tutto sarebbe passato. Ecco il ministro delle Finanze francese **Bruno Le Maire** (11 febbraio 2022): «Per la fine del 2022 dovremmo avere un'inflazione più bassa di quella attuale». Qualche mese prima (ottobre 2021) si era iscritto a questa stessa scuola di pensiero l'ex ministro **Domenico Siniscalco**, in un intervento su *Repubblica* dal titolo: «L'inflazione non ci minaccia». Ecco il passaggio chiave: «Vi è (...) motivo di ritenere che questo shock, in pieno svolgimento, sia intenso ma temporaneo».

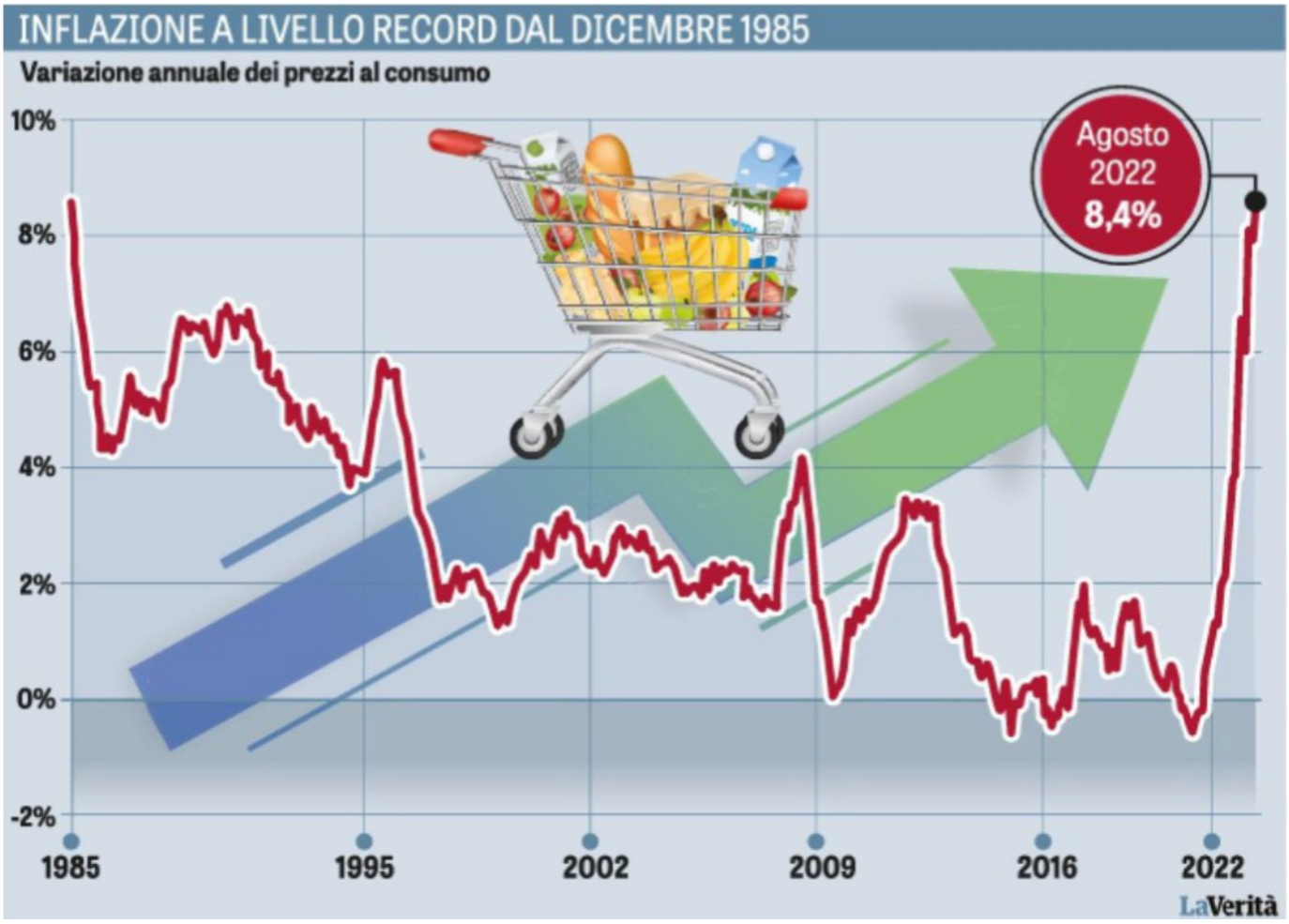
Tornando all'oggi, la seconda considerazione riguarda il «che fare» dal punto di vista politico, a partire dal Pnrr: già discutibile di per sé (nel suo approccio dirigista e nel suo essere centrato sul green e sul digitale), ma ora appartenente letteralmente a un altro mondo rispetto a quello con cui dobbiamo fare i conti adesso. Già parve degna di miglior causa, la scorsa primavera, l'ostinazione di **Mario Draghi** all'Europarlamento, quando sembrò fare del Recovery plan un feticcio, un'icona intoccabile, qualcosa di indiscutibile: «Prima di parlare di modifiche del Pnrr, facciamolo funzionare. Non è vecchio, non è per niente vecchio». Ipse dixit.

Fu decisamente più avveduto il ministro **Roberto Cingolani** quando, con apprezzabile onestà intellettuale, fece notare che l'aumento del costo dell'energia (tra il 2022 e il 2023) avrebbe potuto superare l'importo del Pnrr. Occorrerebbe con serietà ripartire proprio da quella giusta preoccupazione.

E invece? Ancora ieri, per il Pd, **Enzo Amendola** è parso tetragono: «La destra continua a voler rinegoziare il Pnrr. Una follia che metterebbe a rischio risorse e mesi di negoziati in Europa. Le nostre posizioni sono diametralmente opposte». Peccato che però un approccio del genere rischi di avere una conseguenza oggettiva: costringere le imprese all'alternativa tra chiudere o lavorare in perdita. È forse realistico procedere così, come se nulla fosse? Davvero il Pd sceglie questa strada? C'è anche un aspetto tecnico: i costi e i perimetri dei cantieri sono stati studiati con un'inflazione che era al 2%. Come sono sostenibili adesso?

Parrebbe più serio (e questo sarà compito del centrodestra) provare a costruire un consenso - anche in Ue - sulla necessaria riconversione di parte consistente del Pnrr verso l'emergenza energetica: sarebbe paradossale se risorse ingentissime (come già accade) finissero investite, Comune per Comune, per costruire rotonde, oppure campi da tennis, da padel, da calcetto, mentre vaste aree del mondo industriale e produttivo stanno per saltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1752

Adige Economia&Innovazione

01-SET-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Settimanale - Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 147000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia, gli imprenditori: «Serve una decisione Ue o si avvicina una catastrofe»

I RINCARI ENERGETICI. Pan e Kofler: «La situazione per le imprese è molto critica la strada di un calmieramento dei prezzi non può che passare per Bruxelles»

Le rinnovabili. «Puntare su questa strada sapendo che richiede tempo e costi»

Albergatori. L'Hgv chiede l'istituzione di un «tavolo» sull'energia per il settore del turismo

MAURIZIO DALLAGO
m.dallago@altoadige.it

Le dinamiche dei prezzi delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i Paesi europei, ma le stime del Centro Studi Confindustria rivelano come, in confronto a Francia e Germania, l'Italia sia il Paese dove la crisi energetica rischia di produrre i maggiori danni. Per questo, come afferma Stefan Pan, dal 2020 delegato del presidente di Confindustria per l'Europa, «la risposta agli aumenti dei costi energetici non può che essere europea». «Siamo arrivati ad avere prezzi dell'energia 10 volte più alti, ci vuole una risposta della politica, nazionale ed europea, subito. Altrimenti le imprese rischiano di chiudere, in Alto Adige, come altrove», ancora Pan, in passato anche al vertice di Assoimprenditori Alto Adige ed a sua volta imprenditore nel settore alimentare. «L'idea, avanzata a suo tempo, dall'ex premier Mario Draghi di un "price cap", un tetto al prezzo del gas, è tornata sul tavolo della politica europea», sottolinea Stefan Pan, che ricorda come la corsa dei prezzi energetici sia iniziata già prima della guerra in Ucraina ed abbia poi subito un'accelerata con il conflitto esploso ormai più di 6 mesi fa. «Se non si arriva all'energia a prezzi calmierati, diventano a rischio intere filiere industriali», così Pan. E qui, servono scelte comuni europee. Altrimenti alcuni Paesi Ue rischiano più di altri.

D'altronde proprio Confindustria nel corso dell'estate ha stimato un quadro di questo genere. A politiche invariate pre-crisi, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Si amplierebbe così il divario di competitività di costo dell'Italia dai principali partner europei. E ciò avverrebbe per tutti i principali comparti dell'economia: dal settore primario, all'industria fino ai servizi. Per la manifattura, la distanza si allargherebbe soprattutto nel confronto con la Francia, ma la perdita di competitività non sarebbe marginale neanche rispetto alla Germania. Il maggiore impatto per le imprese manifatturiere italiane rispetto alle francesi risulta generalizzato a tutti i sotto-comparti, mentre dal confronto con quelle tedesche il quadro appare più variegato: tra quelli energivori, il danno è maggiore in Italia soprattutto nelle produzioni del legno, dei minerali non metalliferi e della chimica, mentre per la carta e soprattutto la metallurgia, che figura come il settore italiano più colpito in assoluto (+12 punti percentuali nell'incidenza dei costi energetici rispetto al pre-crisi), l'impatto è stimato anche maggiore in Germania.

Le cause di questi rialzi delle materie prime energetiche sono molteplici e riguardano fattori di squilibrio tra la domanda e l'offerta preesistenti lo scoppio del conflitto in Ucraina, alcuni di carattere congiunturale altri di carattere più strutturale. Ma come è ormai noto, tra i Paesi di provenienza dei combustibili fossili la Russia gioca un ruolo di primo piano, coprendo quasi metà delle importazioni Ue di gas, il 44% di quelle di carbone e quasi il 25% per quelle di petrolio. Di conseguenza, le pressioni al rialzo dei prezzi già in corso a partire da metà dello scorso anno non potevano che essere amplificate dalla guerra (prima attesa e poi reale), che ha generato un'ulteriore fiammata delle quotazioni delle materie prime energetiche sebbene sinora l'offerta dalla Russia (per quel che riguarda il gas) non sia diminuita.

«È importante che non ci siano distorsioni nei mercati, mentre appare chiara la necessità di un nuovo Piano europeo, puntando poi sulle rinnovabili, ma sapendo che questa strada chiede tempo e costi», evidenzia Stefan Pan. «La situazione per le aziende è drammatica, anche per quelle altoatesine, per questo ha ragione Stefan Pan quando afferma che la crisi si può superare soltanto con scelte comuni europee», sottolinea Markus Kofler, vicepresidente di Assoimprenditori Alto Adige, con delega a infrastrutture, energia e mobilità. «Un tetto ai costi di gas ed energia elettrica, la necessità che l'Italia riprenda ad estrarre il suo gas, un piano per l'emergenza, il risparmio energetico, sono tutte scelte che vanno fatte per scongiurare una crisi economica che diventerebbe crisi sociale», ancora Kofler. Per quest'ultimo lo scenario che abbiamo davanti non è dei più semplici. E rischia di diventare ancora più difficile dal prossimo ottobre in poi, «quando avrà inizio il cosiddetto nuovo anno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

termico, con i relativi aumenti tariffari». Insomma, gli imprenditori chiedono alla politica quella Ue e nazionale risposte rapide e comunitarie per fronteggiare l'aumento dei costi energetici che rischia di mandare in rovina imprese e società. Il 9 settembre prossimo l'attesa riunione dei ministri dell'energia dei Paesi Ue. «Ne possiamo uscire soltanto insieme come Unione europea», chiudono gli imprenditori.

Del tema se ne è occupata anche la giunta esecutiva dell'Unione albergatori e pubblici esercenti (Hgv). Si delinea una vera e propria esplosione dei costi che si sta rivelando un'ennesima prova di resistenza per i pubblici esercizi e, in generale, per l'intero comparto del turismo. "Se non c'è una risposta immediata a livello nazionale e anche locale, scivoleremo da una crisi all'altra", sentenzia il presidente dell'Hgv, Manfred Pinzger. Confrontando il prezzo medio netto di corrente elettrica e gas di luglio 2019 con quello di luglio 2022, si rileva per le due voci un aumento dei costi a carico delle strutture ricettive di circa il 400% e di circa il 260% a carico di bar e ristoranti. «Le strutture, siano esse grandi o piccole, non sono più in grado di sostenere tale esplosione dei costi, ora che peraltro devono ancora arrivare i mesi più freddi ed energivori», così l'Hgv, che in una lettera inviata a Arno Kompatscher, chiede la convocazione di un «tavolo» sull'energia per il settore del turismo. L'obiettivo è quello di valutare le misure che le aziende stesse, la Provincia e le aziende di fornitura energetica locali possono adottare per alleggerire alberghi e esercizi gastronomici dai costi energetici elevati.

ALTO ADIGE
I costi energetici stanno mettendo in ginocchio le imprese Più a destra in alto Stefan Pan sotto Markus Kofler







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

01-SET-2022
da pag. 3 / foglio 1

Adige Economia&Innovazione

Settimanale - Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 147000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

Gas ed elettricità prezzi decuplicati

Tra febbraio e marzo, allo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, c'era chi pensava che i costi di energia elettrica e gas avessero raggiunto il punto più elevato. Previsione del tutto errata, come emerge dai dati elaborati nella sede di Assoenergia a Trento. L'8 marzo il costo per l'acquisto di un metro cubo di gas era arrivato a 2 euro, prima di assestarsi e di scendere a 90 centesimi a fine maggio. Se si deve acquistare ora un metro cubo da sfruttare nel 2023, occorre mettere in preventivo circa 3 euro. È chiaro dunque che si è andati molto oltre a quello che alla fine dello scorso inverno poteva apparire un picco dettato dall'emergenza.

E in questi giorni, caratterizzati dalla chiusura per manutenzione da parte di Gazprom del gasdotto Nord Stream che porta in Europa il gas russo, i prezzi potrebbero ancora peggiorare. D'altro canto, proprio il ridotto afflusso del gas russo sta caratterizzando questa fase, come dimostrano i dati: fino a qualche mese fa arrivavano 2,5 miliardi di metri cubi al giorno. Ora siamo a 250 milioni e il calcolo è immediato: da Mosca arrivano quantitativi dieci volte infe riori.

Le conseguenze si sono viste in maniera pesante già la scorsa settimana, al termine della quale chi voleva comprare un megawatt di energia era costretto a pagarlo 630 euro, quando 16 mesi prima costava 63 euro, ovvero dieci volte di meno. Negli ultimi giorni la tendenza non è mutata e i 700 euro sono stati superati. Non solo: in sole 24 ore ci sono state impennate pari anche al 13% dei prezzi.

Le cose per le aziende appaiono poter migliorare solo sul fronte che riguarda le materie prime. Un'analisi di Confindustria, che si basa sugli studi di Prometeia, riporta che le attese per la restante parte del 2022 rimangono orientate in direzione di un rientro delle quotazioni delle materie prime dai picchi del secondo trimestre del 2022. Per la maggior parte di esse, un ripiegamento dei prezzi in euro su basse annua non sarà tuttavia visibile prima del 2023. Quest'ultima analisi è basata sugli andamenti di mercato di luglio e quindi, quasi sicuramente la forte instabilità dei mercati energetici che si è delineata durante il mese di agosto potrà influire negativamente anche su queste tendenze.



CAROENERGIA. *Un tecnico controlla un impianto di distribuzione del gas*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

